



SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONI RIUNITE

6a Finanze e tesoro

10ma Industria, commercio e turismo

Nota audizione

*nell'ambito dell'istruttoria sul disegno di legge 21/2022 - Contrasto degli
effetti economici e umanitari della crisi ucraina (2564)*

Roma, 4 aprile 2022

Lo scenario

Gli aumenti dei costi energetici seguiti all'esplosione del conflitto russo-ucraino hanno portato le famiglie a limitare la propria capacità di spesa, e le imprese a subire un doppio effetto: il calo delle vendite e l'aumento dei costi di gestione.

L'Italia si trova quest'anno a subire un incremento dei prezzi dell'energia del 93%, tale da portare al 270% l'aumento cumulato sul dato del 2019. Al contempo, le valutazioni dell'Ocse e della Banca centrale europea hanno ribassato le previsioni di crescita per il 2022 di 1,5 punti. Andamenti che confermano le stime già diffuse da Confesercenti, che fissano al 2,6% la crescita attesa per il Pil nel 2022, con una perdita di potere d'acquisto delle famiglie pari all'1,5%.

Per valutare l'impatto negativo sulla nostra economia in generale e sui nostri settori di riferimento, abbiamo condotto a marzo due sondaggi, con IPSOS sui consumatori e SWG sulle imprese. Ne è emerso un quadro preoccupante: 9 italiani su 10, anticipando la stangata sulla bolletta, hanno iniziato a tagliare le spese comprimibili. Oltre due terzi (il 67%) riduce le consumazioni al ristorante, il 53% la spesa in abbigliamento. Il 47% le vacanze con 3 o più pernottamenti – uno scenario preoccupante in vista della Pasqua e del 25 Aprile – e una quota uguale i consumi culturali e di intrattenimento. Ma c'è anche un 23% che taglia la spesa alimentare e un 10% quella legata alla salute.

Negozi e pubblici esercizi, ovviamente, hanno risentito sia dell'aumento dei costi fissi dovuto all'esplosione delle bollette che del mutato atteggiamento dei consumatori: il 73% delle attività intervistate giudica insoddisfacente o molto insoddisfacente l'andamento delle vendite a marzo. Nel turismo, in particolare, il mix tra caro-energia e tensioni internazionali ha portato ad una frenata inattesa delle presenze nel primo trimestre. Tra gennaio e marzo stimiamo appena 12,1 milioni di arrivi turistici, per un totale di 41 milioni di pernottamenti, ancora circa 16 milioni in meno, quasi il 30%, rispetto allo stesso periodo del 2019, l'ultimo senza restrizioni.

L'effetto dei provvedimenti

Tuttavia, agiscono forze che possono consolidare le prospettive della nostra economia, contrastando le incertezze che vengono dal quadro internazionale.

Le misure di contenimento degli aumenti si stanno dimostrando efficaci. L'intervento fiscale sulle bollette e la riduzione delle accise sui carburanti, infatti, svolgono un ruolo fondamentale nel contenere l'inflazione, che potrebbe essere già vicino al suo picco. Nonostante l'aumento dei prezzi internazionali, l'ARERA, l'autorità preposta alla fissazione delle tariffe energetiche, ha infatti annunciato per il trimestre corrente una prima riduzione delle bollette, con un calo del 10,2% per l'elettricità e del 10% per il gas. L'aggravio di spesa per famiglie e imprese resta di assoluta rilevanza, ma è il primo segnale di allentamento delle tensioni dopo un anno e mezzo di continui aumenti.

Queste misure, combinate con la fine dello stato d'emergenza, possono a nostro avviso efficacemente bilanciare gli effetti recessivi della guerra in Ucraina. A trarne beneficio

saranno soprattutto le attività fino a oggi costrette a sopportare l'onere del distanziamento sociale, in particolare il turismo, ma anche tutto il ramo dello spettacolo e dell'intrattenimento. Anche per ristorazione e pubblici esercizi il venir meno dello stato di emergenza significa finalmente avvicinare il ritorno alla normalità.

Particolarmente efficace pure la riduzione delle accise sui carburanti, che per tutto il periodo pasquale faciliterà gli spostamenti e sosterrà così i consumi turistici. Lo scorso anno, la parziale normalizzazione dei flussi turistici interni perse avvio solo nel mese di maggio, saltando di fatto la Pasqua, per poi esaurirsi in autunno, con l'arrivo della quarta ondata epidemica.

Vi sono oggi le condizioni, invece, perché la prossima Pasqua segni la ripresa del turismo italiano, pur con tutte le moderazioni che la situazione internazionale richiede. Contenimento dei prezzi dei carburanti e fine dello stato di emergenza possono portare a 9 milioni le presenze di turisti italiani nel mese di aprile, con una spesa di circa 1 miliardo di euro. Valori ancora lontani dalla normalità pre-pandemica, ma più che doppi rispetto al dato dell'aprile 2021.

Per quanto riguarda la spesa per consumi nei settori che più beneficeranno della fine dello stato di emergenza (Ricreazione e cultura, Alberghi e Ristoranti, Trasporti) è possibile realizzare un incremento nell'ordine dei 10 miliardi, riducendo al 12% lo scostamento dalla situazione pre-pandemica (la differenza era stata del -25% ad aprile 2021).

In tal modo, la spesa per consumi sosterrrebbe la dinamica del Pil, bilanciando gli effetti negativi che l'industria manifatturiera sta subendo per via delle tensioni internazionali. Nell'intero secondo trimestre, Confesercenti valuta che l'incremento del Pil possa essere dello 0,1%, da una parte evitando così una recessione, dall'altra aprendo la via per un aumento dello 0,8% nel trimestre estivo. Per consolidare questi risultati è però fondamentale proseguire nell'azione di contrasto del caro energia.

Analisi dell'articolato

Art. 1 – (Riduzione delle aliquote di accisa sulla benzina e sul gasolio impiegato come carburante)

Misura importante e attesa. Si ritiene tuttavia necessario vengano forniti dei chiarimenti in merito ad un eventuale meccanismo di compensazione che si dovrebbe porre in atto a seguito dell'“anticipazione” finanziaria operata dall'esercente dell'impianto di distribuzione carburanti sulle giacenze detenute al 21 marzo 2022.

Tenuto conto dell'entrata in vigore delle disposizioni e stante il fatto che la predetta diminuzione di accisa ed il conseguente riallineamento dovrebbe creare un meccanismo quasi “naturale” di compensazione di partite, la richiesta risiede nella volontà di fornire chiarimenti in merito e chiarire, in maniera esaustiva, il fatto che la misura messa in campo dal Governo, volta a far fronte alle esigenze di contenimento dei prezzi sui carburanti, non ricada in alcun modo sugli esercenti di gestione e distribuzione carburanti.

Il provvedimento in esame non prevede il riconoscimento dei rimborsi sulle minusvalenze delle merci in magazzino alla data di entrata in vigore della norma (22 marzo 2022), lasciando agli operatori economici un onere che sarebbe improprio loro sostenere e ben difficilmente,

nella stragrande maggioranza dei casi, potrà essere compensata con le giacenze possedute con la reintroduzione dei 25 centesimi di accisa.

Confesercenti auspica che la riduzione delle accise, qualora le condizioni del mercato non portassero ai livelli precrisi, venga prorogata.

Art. 3 – (Contributo, sotto forma di credito d'imposta, a favore delle imprese per l'acquisto di energia elettrica)

L'articolo prevede il riconoscimento alle imprese dotate di contatori di energia elettrica di potenza disponibili pari o superiore a 16,5 KW un contributo straordinario sotto forma di credito d'imposta pari al 12 per cento della spesa sostenuta per l'acquisto della componente energetica, effettivamente utilizzata nel secondo trimestre 2022. Considerato che con diverso provvedimento è stato riconosciuto alle imprese energivore un credito d'imposta del 20 per cento, aumentato al 25 per cento con il successivo art.5 del presente decreto si chiede che il credito venga uniformato al livello delle imprese energivore.

Art. 4 – (Contributo, sotto forma di credito d'imposta, a favore delle imprese per l'acquisto di gas naturale)

L'articolo riconosce un credito d'imposta del 20 per cento della spesa sostenuta per l'acquisto del gas naturale alle imprese diverse da quelle a forte consumo di gas. Con successivo art. 5 il contributo a questo tipo di imprese viene elevato al 25 per cento per cui, anche in questo caso, si chiede che il credito venga uniformato al 25 per cento al livello delle imprese a forte consumo di gas.

Art. 6 – (Bonus sociale elettricità e gas)

Bene l'estensione della platea dei beneficiari del bonus sociale.

Art. 7 – (Trasparenza dei prezzi–Garante per la sorveglianza dei prezzi e Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente)

Bene l'implementazione dei poteri istruttori del Garante per la sorveglianza prezzi e costituzione presso il MISE di una Unità di missione.

Art. 8 (Rateizzazione delle bollette per i consumi energetici e Fondo di garanzia PMI)

Si esprime parere favorevole su questo provvedimento che permette di rateizzare i pagamenti delle bollette, ma si osserva che limitare questa misura solo per i pagamenti dei mesi di maggio e giugno potrebbe non essere sufficiente se i prezzi energetici dovessero rimanere a livelli così alti.

A fronte dell'aumento significativo degli oneri relativi all'acquisto di energia elettrica e gas derivante dai diversi fattori economici e geo politici, al fine di mitigare gli effetti, Confesercenti aveva già proposto e propone nuovamente in questa sede, l'introduzione di un'agevolazione che consista nella assunzione, esclusivamente ai fini fiscali, del costo relativo alla fornitura di energia elettrica e di gas, maggiorato del 30% come segue:

- riservandola a tutti i soggetti titolari di reddito d'impresa e di lavoro autonomo che, indipendentemente dalla natura giuridica con la quale esercitano l'attività, dichiarino ricavi o compensi ai fini delle imposte non superiori ad euro 5.164.569;

- applicandola esclusivamente qualora il costo in oggetto sia qualificato come “costo inerente” ai fini della determinazione della base imponibile sulla quale calcolare le imposte sui redditi.

Esemplificando quanto scritto, qualora l'impresa o il lavoratore autonomo per la propria attività spenda 100 euro nell'anno in relazione all'acquisto di energia elettrica e gas, il costo deducibile ai fini fiscali sarebbe pari ad euro 130 (beneficiando così fiscalmente dell'aumento del 30% del “costo di fornitura”).

Art. 9 – (Cedibilità dei crediti di imposta riconosciuto alle imprese energivore e alle imprese a forte consumo di gas naturale)

Bene la l'introduzione della possibilità di cedere il credito d'imposta derivanti dai contributi alle imprese energivore per il primo e secondo trimestre 2022.

Art. 11 - Disposizioni in materia di integrazione salariale

Si ritiene che la limitazione dell'ambito di applicazione del presente articolo, ossia la platea delle PMI fino a 15 dipendenti a cui vengono concesse le ulteriori 8 settimane di ammortizzatori sociali, sia del tutto insufficiente. La norma, infatti, esclude totalmente i pubblici esercizi (includendo solo quelli su navi e aerei), nonostante il settore non sia ancora uscito dalla fase di difficoltà.

Si pensi poi alla situazione drammatica delle imprese della ristorazione delle aree metropolitane, colpite fortemente dal calo delle presenze turistiche e dallo smart working. Inoltre, ulteriori e diversi settori del terziario, come l'abbigliamento, ma anche i centri commerciali e i Factory Outlet, stanno affrontando una notevole crisi, risultando ad oggi già privi di misure di integrazione al reddito. La grande maggioranza delle PMI, a causa del perdurare della crisi economica, ha già esaurito le 13 settimane di FIS previste dalla normativa emergenziale e dalla legge di bilancio 2022 (nei mesi di gennaio-marzo 2022). Tali imprese per il prossimo biennio resterebbero di fatto prive di ulteriori ammortizzatori sociali.

Si insiste, dunque, affinché le settimane legate al periodo emergenziale gennaio marzo 2022 siano neutre ai fini della disponibilità delle 13 settimane sul biennio mobile. Tale correttivo risulta indispensabile in considerazione del fatto che, qualora anche dopo il 31 marzo fosse necessario ricorrere alle misure di integrazione salariale.

Si sottolinea, infine, in questa sede anche l'inadeguatezza delle causali Fis sia ordinarie che straordinarie mutate dalla recente riforma da altri settori produttivi e non aderenti alle esigenze e caratteristiche delle PMI di terziario e turismo. Sul punto occorrerebbe una riflessione seria e celere.

Art. 12 – (Agevolazione contributiva per il personale delle aziende in crisi)

Si tratta di una misura apprezzabile. Riteniamo altresì utile non limitare l'agevolazione alle sole assunzioni a tempo indeterminato, estendendole invece anche a quelle a termine, magari superiori a 6 mesi.

Articolo 22 - (Credito d'imposta per IMU in comparto turismo)

Si accoglie con favore l'introduzione della misura a favore delle imprese del comparto turistico-ricettive. La misura potrebbe essere così ulteriormente migliorata:

1. al fine di renderla più impattante per le micro e piccole imprese del comparto, introdurre, alla stessa stregua dei crediti d'imposta "emergenziali" previsti fino ad oggi, la possibilità di cedere il tax credit per l'intero ammontare ad altri soggetti, compresi gli istituti di credito e gli altri intermediari finanziari, senza facoltà di successiva cessione, salva la possibilità di due ulteriori cessioni solo se effettuate a favore di banche e intermediari finanziari iscritti all'albo;
2. far rientrare tra i beneficiari della norma:
 - a. strutture ricettive all'aria aperta, per gli immobili rientranti nella categoria catastale D/8 presso i quali è gestita la relativa attività ricettiva
 - b. Agenzie di viaggi e Tour operator, per gli immobili rientranti nella categoria catastale A/10 e C/2 presso i quali è gestita la relativa attività.

Considerazioni conclusive

Come premesso in apertura, le misure di contrasto agli aumenti di energia, gas e carburanti si stanno dimostrando utili. Vanno mantenute e rafforzate, con le correzioni suggerite nell'analisi dell'articolato.

In particolare, riteniamo che sia necessario conservare l'azzeramento degli oneri di sistema che grava sulle bollette elettriche, così come la riduzione al 5% dell'Iva sul gas.

Con riferimento ai carburanti, dovrebbe essere introdotta su base permanente un'accisa mobile, che in caso di aumenti dei prezzi internazionali si riduca in proporzione all'aumento dell'Iva, senza generare oneri per il bilancio statale, ma allo stesso tempo evitando che si determini un extra-gettito a scapito di cittadini e imprese.

Nella drammaticità della situazione odierna, un corretto mix di misure può conservare la nostra economia su un sentiero di crescita, con un'inflazione contenuta al 6%. Un'uscita prematura dagli interventi di contrasto dell'inflazione internazionale determinerebbe di contro un abbassamento del saggio di incremento del Pil al di sotto del 2% - vanificando così l'intera eredità positiva del 2021 - e aprirebbe le porte a quell'aumento dei prezzi dell'8% che Confesercenti prospettava prima del DL 17 e 21/2022.